a cura di Lorella Maggioni

Urologia

CALCOLI: a ogni tipo la sua cura

Le soluzioni sono diverse, ma per ogni singolo caso va scelto il trattamento più adeguato

Masterfile

Non sono un problema grave, d'accordo, ma i calcoli renali possono provocare dolori terribili. Lo sa bene chi ha dovuto fare i conti con una colica, disturbo diffuso che almeno una volta nella vita è capitato a circa il 12 per cento degli italiani. Per fortuna oggi esistono nuove tecniche, sempre più sofisticate e meno invasive, per affrontarlo. «La chirurgia tradizionale a cielo aperto ormai è limitata a casi rarissimi e particolari, - spiega **Guido Giusti, urologo, responsabile dello *Stone Center* dell'Istituto Clinico Humanitas di Rozzano (MI)**. - La soluzione però non è mai unica per tutti, ma va studiata insieme all'urologo, che saprà individuare caso per caso il trattamento più adatto ed efficace».

SE SCIVOLANO NELL'URETERE...

Ma cosa sono i calcoli? «Si tratta di formazioni calcaree, simili a pietruzze, che nascono all'interno delle cavità del rene. Possono avere composizione diversa: i più comuni sono formati da sali di calcio, seguiti da quelli di acido urico», spiega Giusti. Quando scivolano nell'uretere, se sono molto piccoli, inferiori ai 5 millimetri, vengono in genere espulsi naturalmente. Altrimenti occorre intervenire. È possibile frantumarli con un dispositivo applicato dall'esterno, il ***litotritore extracorporeo a onde d'urto (ESWL)***. L'intervento si effettua in day hospital e i residui verranno poi eliminati con l'urina. Il successo di questa tecnica applicata ai calcoli ureterali non supera il 30-40 per cento, quindi va ripetuta più volte. Ecco perché, oggi, si preferisce procedere in prima battuta con l'***ureterolitotrissia endoscopica (URS)***, metodica non invasiva effettuata tramite le vie naturali: con una sonda chiamata ureterorenoscopio e il laser a olmio si frantuma il calcolo e con minuscoli cestelli si prelevano i frammenti. Spesso a questo intervento segue l'inserimento, per 3-5 giorni, di uno stent, in modo da scongiurare eventuali coliche provocate non più dal calcolo, ma dal gonfiore a seguito dell'intervento.

...E SE RESTANO NEL RENE

Le formazioni superiori ai 7-8 millimetri non riescono a scendere nel canale ureterale e restano all'interno del rene, dove possono diventare anche enormi, talvolta senza provocare nessun tipo di disturbo. Quando l'urologo ritiene che debbano essere rimossi, si possono percorrere due strade. Se sono inferiori ai 2 centimetri si frantumano con il ***litotritore extracorporeo a onde d'urto***, che in questo caso offre una percentuale di successo del 70 per cento. Se le dimensioni superano i 2 centimetri, si procederà invece con un'operazione detta ***litotrissia percutanea (PCNL)***. «Attraverso un'incisione di circa 1 centimetro sul fianco si raggiunge il rene e tramite sonde a ultrasuoni si rompe il calcolo, asportando all'esterno i frammenti. Il ricovero va dai 3 ai 5 giorni e bisogna mettere in conto una convalescenza di circa 2 settimane», dice Giusti.

La tecnica più nuova, in questo campo, è l'***ureterorenoscopia flessibile (RIRS)***, usata nei centri all'avanguardia anche per i calcoli più piccoli che non rispondono al bombardamento. Il vantaggio, essendo praticata per vie naturali, vescica o uretere, è l'assenza di emorragie. La tecnica si pratica in day hospital, o eventualmente con una notte di ricovero, e dopo un paio di giorni di riposo si può tornare alle normali attività.

PER SCONGIURARE LE RICADUTE

È credenza diffusa che, per evitare la formazione di calcoli, occorra limitare i cibi che apportano calcio, come formaggio, latte e latticini. Un errore. Bisogna invece ridurre il consumo di sale e di proteine, soprattutto quelle della carne rossa. La dieta ideale, secondo gli esperti, è ancora una volta quella mediterranea. Un consiglio importante per chi soffre di calcolosi: bere molto, almeno un litro e mezzo di acqua al giorno.

Livia Pettinelli

UN GEL PER BLOCCARE I FRAMMENTI

Durante l'intervento di ureterolitotrissia endoscopica per eliminare i calcoli all'uretere, si può verificare che, dopo essere stati frantumati, i frammenti migrino, risalendo all'interno del rene e rendendo la loro asportazione assai difficoltosa. Per impedirlo, in pochissimi centri italiani fra i quali l'Istituto Humanitas di Rozzano (MI), l'ospedale Cottolengo di Torino e il Policlinico di Foggia, viene usato con successo, nel corso dell'operazione, uno speciale gel termosensibile, che ferma la risalita dei frammenti, consentendo al chirurgo di rimuoverli completamente.